

Il terzo incontro del percorso sul 'Vangelo della cura' non è strutturato come di solito, non troviamo i soliti capitoli. Questo terzo incontro verte sui temi trattati alla 49° Settimana sociale dei cattolici italiani che si è tenuta a Taranto e a cui l'Ofs era presente.

I temi trattati durante la 'Settimana sociale' sono strettamente collegati al tema del 'Vangelo della cura'

Dalla introduzione di Luigi Gravina

Papa Francesco nel suo messaggio ha detto che è il tempo della svolta e della assunzione di responsabilità: - *Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società. Siamo chiamati ad essere lievito che fa fermentare la pasta (Mt 13,33). Ecco la nostra missione specifica: riaccendere la speranza, salvare la nostra 'madre terra', convertirci a stili di vita veramente umani e rispettosi dell'ambiente, generare processi economici e di sviluppo eco-sostenibili e che pongano al primo posto la difesa e la integrazione degli ultimi e dei fragili. Tutto ciò deve cominciare dai nostri stili di vita sociali, famigliari e fraterni, perché le 'rivoluzioni' partono sempre dal basso e dalla quotidianità-*

Cosa abbiamo fatto come francescani in questi anni dopo la *Laudato sì* e *Fratelli tutti*? E' tempo dell' 'obbligo di svolta' anche per noi che spesso, troppo spesso, ci limitiamo ai proclami, alle denunce e ai documenti senza incidere nella vita. Quali 'buone pratiche' abbiamo adottato nel nostro piccolo per salvare il pianeta, per seminare la fraternità, per educarci alla casa comune, per farci fragili e poveri con i poveri e con i fragili?

Processi di cambiamento (a cura della redazione di FVS)

A rappresentare l'Ofs alla settimana sociale sono stati Cosimo Laudato (consigliere nazionale Ofs) e Rita Sgorbio. Con loro oltre 700 partecipanti provenienti da tutta Italia che, insieme ad un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura hanno riflettuto sul tema 'Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso'

Suscitare domande, coinvolgimento e cammino nelle comunità alla luce della enciclica '*Laudato sì*' e dell'esortazione apostolica *Querida Amazonia* è stato uno degli obiettivi più importanti del meeting.

Dell'insegnamento del pontefice, Cosimo Laudato mette a fuoco tre suggerimenti ispiratori:

- il primo è l'attenzione a chi incrocia le nostre vite: sono volti e storie che ci interpellano, con il carico dei loro bisogni e delle loro attese. Questi nostri fratelli sono crocifissi che attendono la risurrezione. La fantasia dello Spirito ci aiuti a non lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino
- la seconda esortazione è a non fermarsi mai neppure di fronte agli insuccessi o alle difficoltà: quanto sarebbe bello se nei territori maggiormente segnati dall'inquinamento e dal degrado i cristiani non si limitassero a denunciare, ma assumessero la responsabilità di creare reti di riscatto
- il terzo invito diventa un obbligo, quello di cambiare direzione, di una svolta radicale, della conversione: la svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni.

Innamorati della Chiesa (a cura della redazione di FVS)

La vocazione francescana secolare è una vocazione specifica che impegna a vivere nel mondo testimoniando il Vangelo di Gesù Cristo alla maniera di Francesco e di Chiara di Assisi e vivendo nello stato secolare la fraternità come scelta, la solidarietà verso ogni tipo di povertà, la sobrietà delle scelte personali, l'attenzione alla custodia e alla cura del creato, la preghiera, in obbedienza alla Chiesa nella quale ci si pone in spirito di servizio e di minorità.

L'enciclica *Laudato si*, come pure *Fratelli tutti* richiamano in modo particolare a risvegliare la freschezza del carisma e ad un impegno maggiore

1) Uno sguardo contemplativo-attivo

Il Papa afferma che *-Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: 'Sono tue, Signore, amante della vita'. Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile-*(LS89) La contemplazione va intesa, a nostro avviso, come un punto di partenza per un moto personale, una conversione profonda che porti ogni uomo a rivedere il proprio rapporto con Dio, con se stesso, con i fratelli e con il creato. E' il Papa che invita a farlo dicendo *-Voglio ricordare che Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione-* Essere, come diceva don Tonino Bello, francescano secolare, *contemplativo-attivo*. Passare cioè dalla contemplazione alla azione, dalla preghiera alla testimonianza concreta. *-passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo-*(Reg.Ofs art.4)

Attraverso semplici e forse anche piccoli gesti, è spesso possibile dare inizio a vere rivoluzioni di pensiero. Di fronte alla indifferenza generale verso chi *-si trascina in una miseria degradante, senza reali possibilità di miglioramento, mentre altri non fanno nemmeno che farsene di ciò che possiedono, ostentano con vanità una pretesa superiorità e lasciano dietro di sé un livello di spreco tale che sarebbe impossibile generalizzarlo senza distruggere il pianeta-* sentiamo in noi forte l'urgenza di voler denunciare ogni tipo di disegualianza e di volerci impegnare per evitare che ci siano disparità.

2) Per un'ecologia integrale

Nel quarto capitolo della enciclica *Laudato Si* il Papa afferma la necessità di una ecologia che sappia integrare non soltanto i temi ambientali, ma anche quelli culturali, sociali, economici. E' necessaria cioè una ecologia che investa e che rivesta tutti gli ambiti della vita quotidiana e che diventi un habitus di vita e di comportamento.

Tutta la famiglia francescana secolare è impegnata costantemente *nella costruzione di un mondo più giusto ed evangelico* (art.14 Reg OFS). Ci sentiamo chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del regno di Dio, consapevoli che *- chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo-*. Per questo motivo ci impegniamo costantemente ad esercitare con competenza ogni nostra responsabilità nello spirito cristiano di servizio.

Alcune proposte:

La famiglia francescana secolare ha promosso, a partire dal Settembre 2020, i cosiddetti *Patti Laudato si*: essi vogliono essere un piccolo tentativo di attualizzazione della enciclica LS, attraverso piccoli e semplici gesti. Il progetto ha l'obiettivo di favorire la riflessione e poi la concreta attualizzazione della *Laudato si* lungo tre direttrici: la connessione con le realtà intorno a noi, la conversione delle nostre realtà, la realizzazione di percorsi volti ad alimentare la spiritualità, la passione e la mistica.

Quando la terra risponderà (a cura della redazione di FVS)

La custodia del creato e custodia del fratello si intrecciano fin dalle prime pagine della Bibbia. Ne ha spiegato la trama Benedetta Rossi, suora Missionaria di Maria in occasione della 49° Settimana Sociale della Chiesa italiana a Taranto. La riflessione della suora (reperibile in https://www.ofs.it/wp-content/uploads/2021/10/RiflessioneBiblica_Rossi.pdf) parte dal verbo 'custodire', un verbo chiave sia per descrivere le relazioni con il creato che con il fratello.

Un breve testo tratto dal suo intervento: Prendersi cura del creato per aver cura del fratello La Scrittura però ci presenta anche l'altro e complementare aspetto: la cura del creato che è espressione della cura per i fratelli, e della delicatezza con cui questa cura è messa in atto. Alcuni testi mostrano questa necessità e questa attitudine, in maniera delicata, quasi tra le righe. Si tratta di testi poco letti che vorrei solo brevemente menzionare. Faccio riferimento ad esempio alle leggi che proibiscono lo sfruttamento intensivo della terra, o a leggi che regolano la raccolta dei prodotti agricoli in una prospettiva di sostenibilità. Es 23,10-11: "Per sei anni seminerai la tua terra e raccoglierai i suoi prodotti, ma il settimo anno la lascerai e la lascerai incolta; ne mangeranno i poveri del tuo popolo e il resto ne mangeranno gli animali selvatici. Farai lo stesso con la tua vigna e il tuo olivo". Da una parte si prescrive un atteggiamento che previene lo sfruttamento intensivo del terreno; il riposo della terra mantiene la sua fertilità, al contrario di uno sfruttamento intensivo che la rende sterile. Il gesto che viene chiesto è quello di "lasciare indietro", "lasciare andare", precisamente lasciar cadere ciò che è un diritto e lasciare la terra a se stessa. È l'immagine degli esseri umani che fanno un passo indietro, rinunciando a qualcosa, per prendersi cura della terra. Ma non solo. La norma infatti mette in chiaro che questa gestione delle terre coltivabili, è un modo con cui l'israelita è invitato a prendersi cura del fratello svantaggiato. Lv 25,6 (che è una riscrittura e un ampliamento della normativa di Es 23,10-11) allunga la lista delle persone che potranno beneficiare della custodia della terra da parte dell'israelita: "tu, il tuo schiavo, la tua schiava, il tuo salariato, lo straniero che risiede con te". Una simile attenzione ricorre in Dt 24,19-21: "quando facendo la mietitura del campo avrai dimenticato qualche covone nel campo, non tornare a prenderlo: sarà per lo straniero, l'orfano e la vedova perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani" (v. 19). La benedizione del lavoro, cioè la fecondità dell'opera delle mani, la fruttuosità del lavoro nasce dal paradosso di chi sa lasciare qualcosa indietro, rinunciando ancora una volta ad appropriarsi di tutto (peraltro tutto ciò che è proprio). E se il dimenticare qualcosa è involontario, l'esortazione divina va a toccare precisamente la volontarietà di chi sceglie di non tornare indietro a prendere tutto. Lo stesso al vv. 20-21: "Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova". Prendersi cura del creato per prendersi cura del fratello.